

La Storia e il Patrimonio Culturale – 411SF

2023/2024

Prof.ssa Monica Chiabà

9. Roma: la monarchia etrusca

I PDF dei PPT utilizzati a lezione saranno caricati sulla piattaforma MS-Teams e Moodle e dovranno essere ad USO **ESCLUSIVAMENTE PRIVATO** dello studente e **INTERNO** al corso di *La Storia e il Patrimonio Culturale*; i testi e le immagini sono soggetti ai diritti di autore. Ne è vietata la riproduzione con qualsiasi mezzo.

Calendario appelli d'esame A.A. 2023-24

- 1 appello anticipato: 05/02/2024
- 2 appello anticipato: 26/02/2024

- 1 appello sessione estiva: 03/06/2024
- 2 appello sessione estiva: 24/06/2024
- 3 appello sessione estiva: 24/07/2024

- Appello unico sessione autunnale: 02/09/2024

- 1 appello sessione straordinaria: 15/01/2025
- 2 appello sessione straordinaria: 10/02/2025

I SEGNI “ESTERIORI” DEL POTERE DI DERIVAZIONE ETRUSCA

- veste di porpora ricamata
- scettro
- trono d’avorio
- dodici littori con i fasci di verghe e scuri



IMPERIUM = potere
sovrano (di origine etrusca)
accentrato e unitario



L'ascesa al trono di Lucumone – Lucio Tarquinio (Prisco)

Demarato, il commercio arcaico e il suo arrivo a Tarquinia

Un abitante di Corinto, di nome Demarato, della stirpe dei Bacchiadi, che aveva scelto di darsi al commercio, salpò verso l'Italia conducendo una nave della propria patria e merci proprie. Dopo averle vendute nell'area delle città tirreniche, che allora erano particolarmente prospere, ed aver ivi realizzato un gran guadagno, non volle più spingersi in altri porti, ma continuava ad operare nel medesimo mare recando merci greche ai Tirreni e tirreniche in Grecia e divenne signore di grande ricchezza. Ma allo scoppio della rivolta a Corinto e alla instaurazione della tirannide di Cipselo contro i Bacchiadi, egli pensò che vivere sotto una tirannide non fosse sicuro, dato che aveva acquisito grandi beni ed era inoltre di casata oligarchica. Raccolse perciò le sue ricchezze, quanto gli fu possibile, e salpò da Corinto. Poiché aveva buoni amici tra i Tirreni, per via degli scambi continui, specialmente a Tarquinia, città che allora era grande e prospera, vi stabilì la sua dimora e sposò una donna di stirpe illustre.

(Dionigi di Alicarnasso *Storia di Roma arcaica III, 47*)

L'arrivo del corinzio Lucumone (Lucio Tarquinio) a Roma

E qui per la prima volta, per influsso di una civiltà straniera, la nostra città si raffinò culturalmente. Afflù infatti dalla Grecia non un tenue ruscello, ma un copiosissimo fiume di arti e scienze. Si narra infatti che il corinzio Demarato, l'uomo senza dubbio più eminente della sua città per onori, autorità e fortune, non potendo tollerare la tirannia di Cipselo, fuggisse da Corinto con molte ricchezze e riparasse a Tarquinia, fiorentissima città dell'Etruria. Come poi venne a sapere che la dominazione di Cipselo si era consolidata, quell'uomo forte e amante della libertà non volle più far ritorno in patria, ma divenne cittadino di Tarquinia e quivi fissò la sua residenza. E poiché aveva avuto due figli da una donna di Tarquinia, volle che essi fossero istruiti in tutte le discipline, secondo il modello greco (...)

"Lucumone" ottenuta facilmente la cittadinanza romana, per la sua gentilezza di costumi, e per la sua cultura divenne così intimo del re Anco, da essere creduto partecipe di ogni suo disegno e quasi socio nel suo regno. Era infatti uomo di singolare affabilità e sommamente generoso verso tutti i cittadini, ai quali dimostrava la sua benevolenza largheggiando in appoggi, aiuti, largizioni. Pertanto quando Anco morì, Lucio Tarquinio, che così aveva mutato il suo nome per mostrare di aver assimilato tutte le usanze del popolo romano, fu creato re per unanime votazione del popolo.

(Cicerone, *Dello Stato II, 19-20*, trad. A. Resta Barrile)

Tabula Lugdunensis (Tabula di Lione)

vicino certo, ma per quei tempi uno straniero. Ad Anco Marcio successe Tarquinio Prisco. Costui per il suo sangue impuro (era figlio di un corinzio, Demarato, e di una tarquiniese, donna nobile, ma così povera da dover sottostare a un tale marito), poiché in patria gli era preclusa ogni carica pubblica, migrato a Roma ottenne il regno. Fra lui e il figlio o il nipote, gli scrittori discordano su ciò, si inserì Servio Tullio, che i nostri

- Mediterraneo mare aperto
- Roma non è conquistata militarmente dagli Etruschi
- Roma città aperta e realtà multi-etnica

Romolo e l'istituzione dell'Asylum

L'asilo di Romolo

In seguito, constatato che molte città d'Italia erano rette da tirannidi malvagie e da oligarchie, cercava di accogliere e di attrarre a sé i fuggitivi di queste città, che erano numerosi, purché fossero liberi (...) Consacrò la zona che si trova tra il Campidoglio e l'arce (...) come asilo per i supplici e vi costruì un tempio (...) Ai supplici che si fossero riparati in questo luogo sacro Romolo garantì che nulla avrebbero patito dai nemici per la pietà verso il divino; se anzi avessero voluto rimanere presso di lui, li avrebbe resi partecipi della cittadinanza e di una quota di quelle terre che egli avesse conquistato strappandole ai nemici.

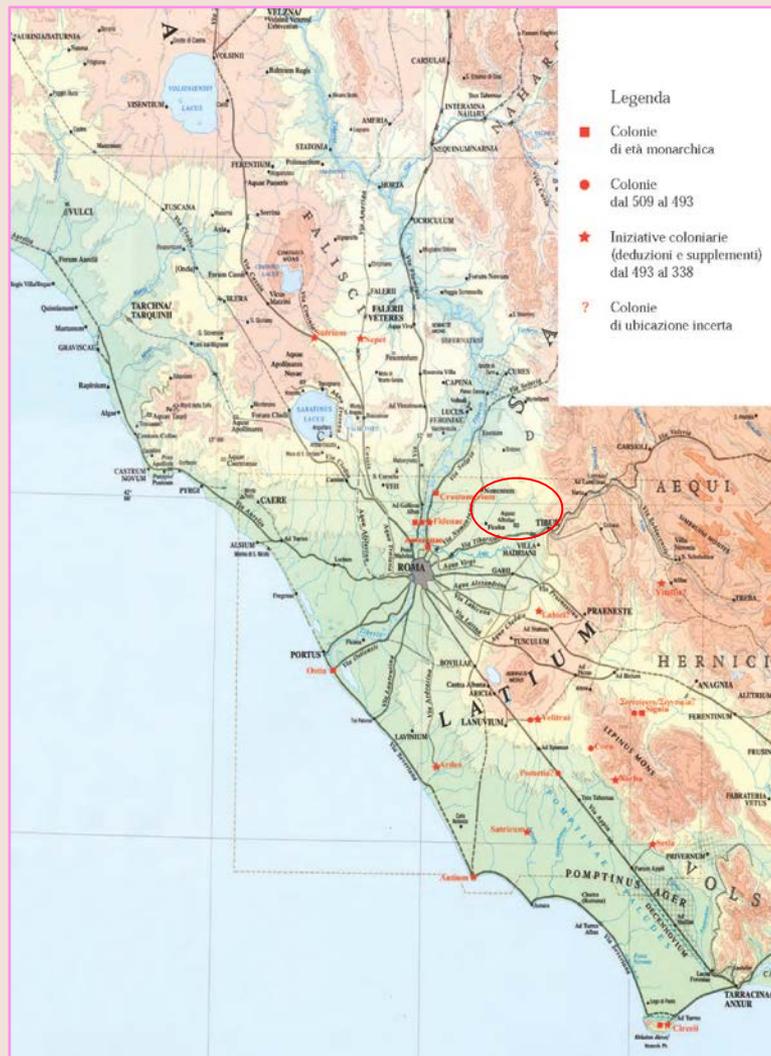
(Dionigi di Alicarnasso, *Storia di Roma arcaica* II, 12)

(da Geraci, Marcone 2006)

Heredium = 2 iugeri (1/2 di ettaro)

L'ascesa al trono di Servio Tullio: memorie

- **Tradizione romana: Livio (Liv.) I, 39-42; Dionigi di Alicarnasso (Dion. Hal.) IV, 1-5: versione ufficiale**
- **Tradizione etrusca: *Tabula Lugdunensis* (Lastra di Lione; *Tabula Claudiana*) e Tacito, *Annales* XI, 23**



Corniculum fra Nomentum e Tibur

L'ascesa al trono di Servio Tullio

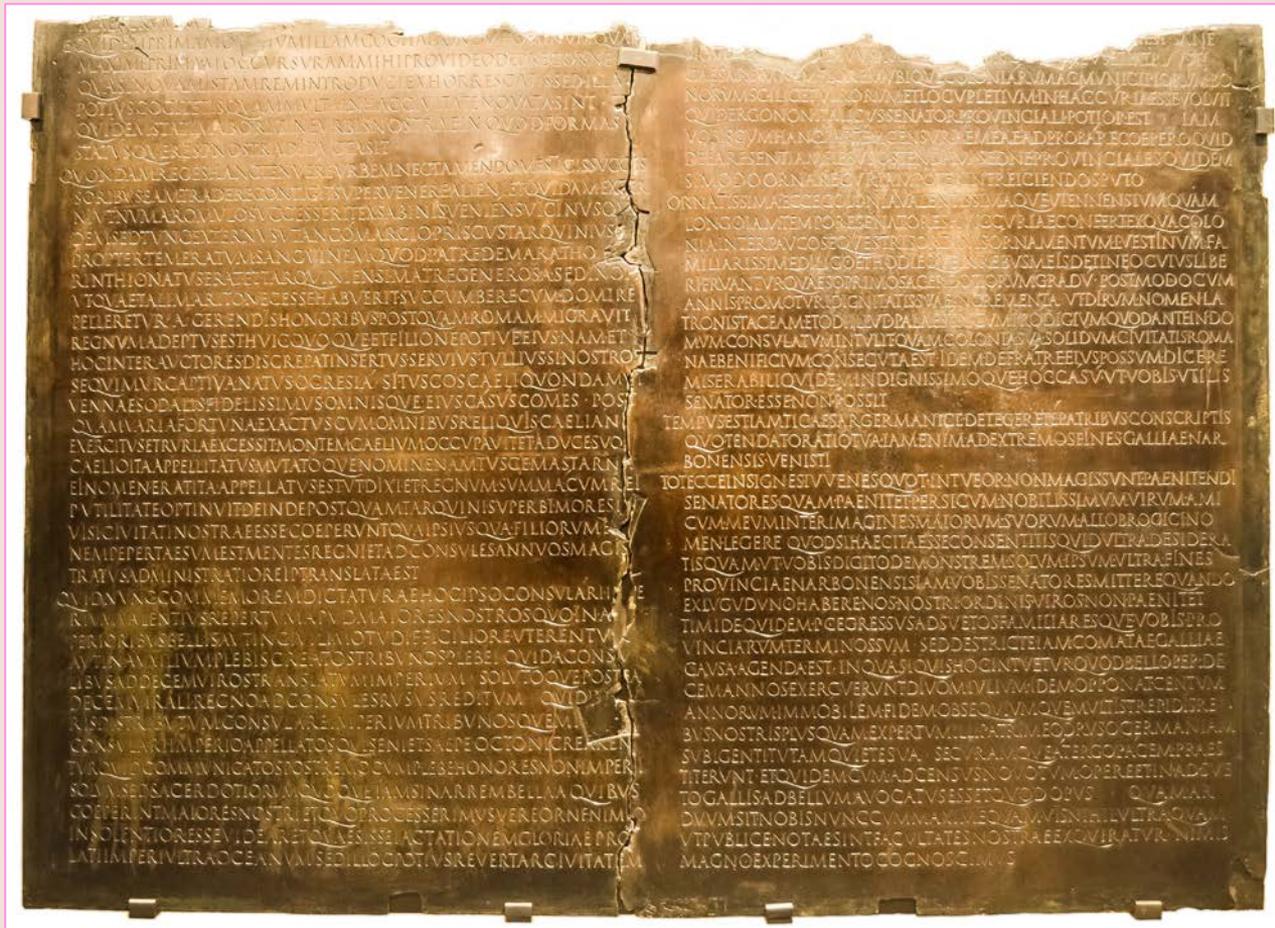
Tradizione romana

Liv. I, 41, 7: *Servius praesidio firmo munitus, primus iniussu populi, voluntate patrum regnavit* = Servio, protetto da una forte guardia del corpo, regnò **per primo** senza la nomina da parte del popolo, con l'approvazione dei senatori.

Cic. *Rep.* II, 36-37: *Servius Tullius primus iniussu populi regnavisse traditur... non commisit se patribus. Tarquinio sepulto populum de se ipso consuluit, iussusque regnare legem de imperio suo curiata tulit* = Si tramanda che Servio Tullio avrebbe regnato per primo senza la nomina da parte del popolo... e che non si affidò ai senatori. Ma sepolto Tarquinio consultò il popolo su se stesso e gli fu ordinato di regnare e ricevette l'*imperium* da una legge curiata.

Ciò che si evince è che Servio Tullio s'impossessa del regno in modo illegittimo "senza che si fosse avuto il tradizionale interregno, senza convocazione dei comizi, senza il voto del popolo e l'approvazione del senato" (Liv. IV, 48, 10).

Tradizione etrusca: *Tabula Lugdunensis* (*Tabula di Lione*; *Tabula Claudiana*)



48-49 d.C.:

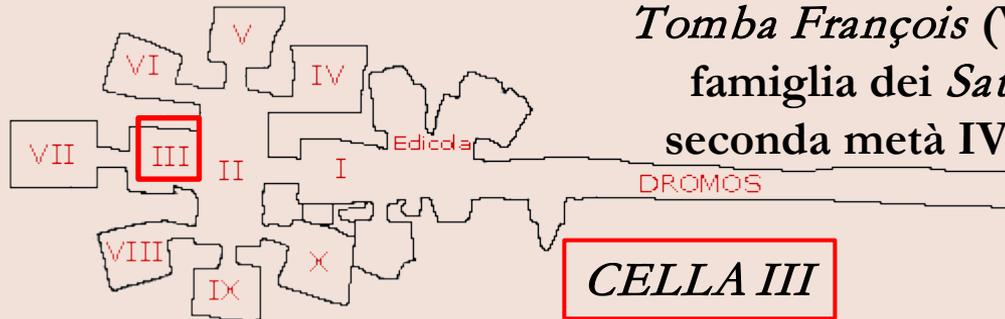
*Senatus
consultum
(delibera del
senato) del 48
d.C.*

Tabula di Lione: Linee 8-27

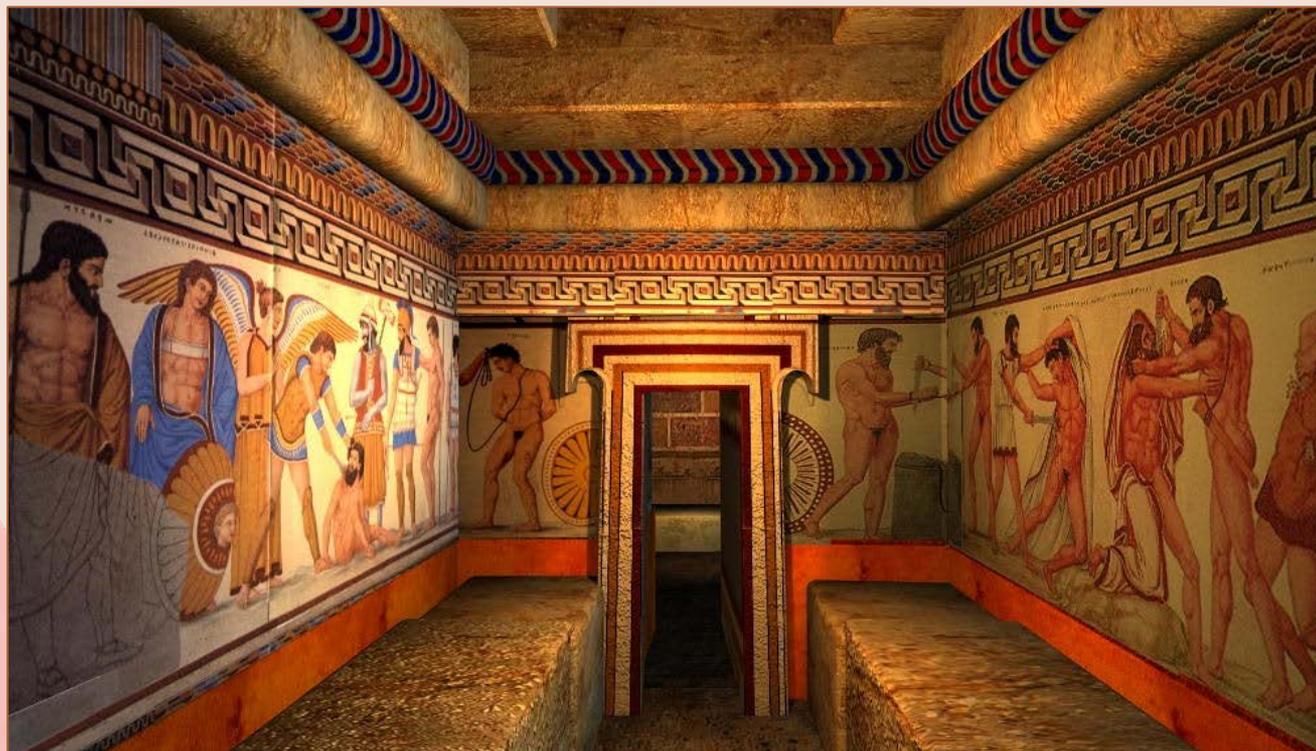
- Un tempo i re ressero questa città, e tuttavia non capitò mai che la trasmettessero ad un successore appartenente alla stessa casata. Sopraggiunsero estranei ed alcuni persino stranieri. Di modo che a Romolo successe Numa che veniva dalla Sabina, **un vicino, mi direte: certamente, ma all'epoca uno straniero**; e così ad Anco Marcio successe **Tarquinio Prisco**. Questi era ostacolato dal suo sangue impuro, poiché era nato da un padre proveniente da Corinto, **Demarato**, e da una madre di Tarquinia, sì, ed anche di nobili natali, ma ridotta in povertà al punto da avere la necessità di soggiacere a un tale marito: perciò in **patria** era tenuto **lontano** da qualsiasi **carica pubblica**; ma quando emigrò a Roma, ottenne il regno. **Fra lui ed il figlio o il nipote – infatti su questo punto gli scrittori discordano – si inserì Servio Tullio, che i nostri (autori) dicono nato da una schiava, Ocresia, e quelli Etruschi reputano essere *sodalis* fedelissimo di Celio *Vivenna*, e compagno d'ogni sua avventura**. Egli, dopo aver incontrato varia fortuna ed essere uscito dall'Etruria coi resti dell'esercito di Celio, occupò il **monte Celio**, che dal suo comandante chiamò Celio, e **mutato il proprio nome – infatti in etrusco il suo nome era Mastarna – ottenne il regno con grande utilità per la res publica**.

Tomba François (Vulci)

famiglia dei *Saties*
seconda metà IV a.C.



ingresso



Lato destro

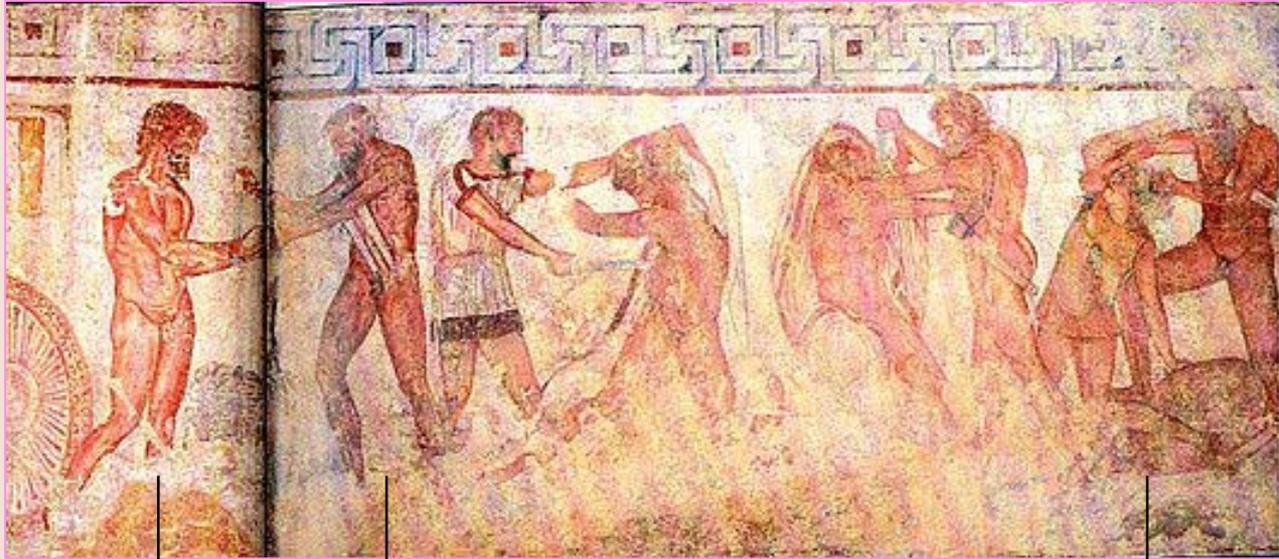
(saga etrusca)

Coppie di guerrieri
che si fronteggiano

→ (uno etrusco contro
uno romano).

Battaglia fra **Vulcenti**
e **Romani** contro un
Cneve Tarchunies
Rumach (Gneo
Tarquinio, Romano)

Tomba François (Vulci): cella III, parete di destra



Caile Vipinas
(Celio Vibenna)

Macstarna

Aule Vipinas
(Aulo Vibenna)

Storicità dei fratelli Aulo e Celio Vibenna

Veio: piede di calice in bucchero (prima metà VI sec. a.C.)



Mine muluv (an) ece Avile Vipiennas

Mi dedicò Avile Vipienna (Aulo Vibenna)

I Vibenna sono una potente famiglia della Vulci del VI secolo, la cui storicità non è in discussione

Veio - santuario di Portonaccio

MACSTARNA *SODALIS FIDELISSIMUS*

MACSTARNA → Nome proprio

MACSTARNA → da *Magister* + na (Massimo Pallottino)

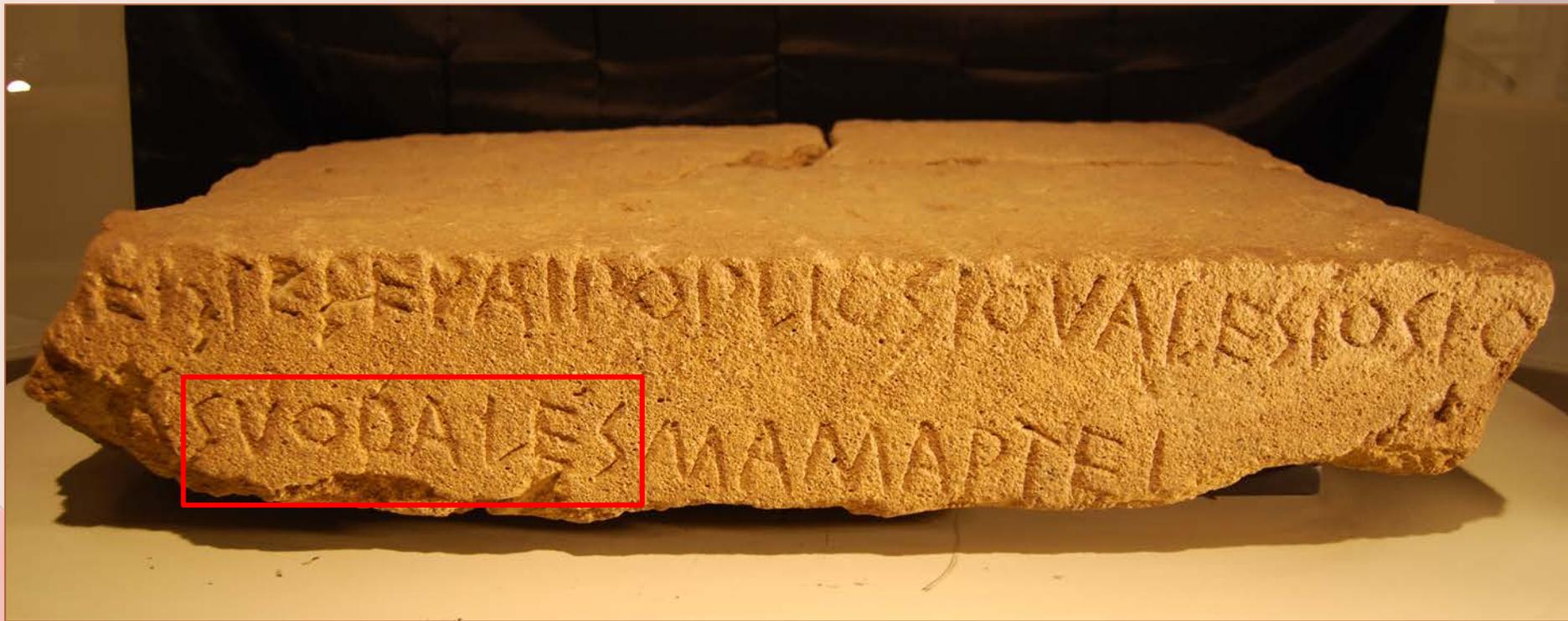


colui che è subordinato al *magister* - ruolo rivestito all'interno dell'esercito di *Caile Vipinas*

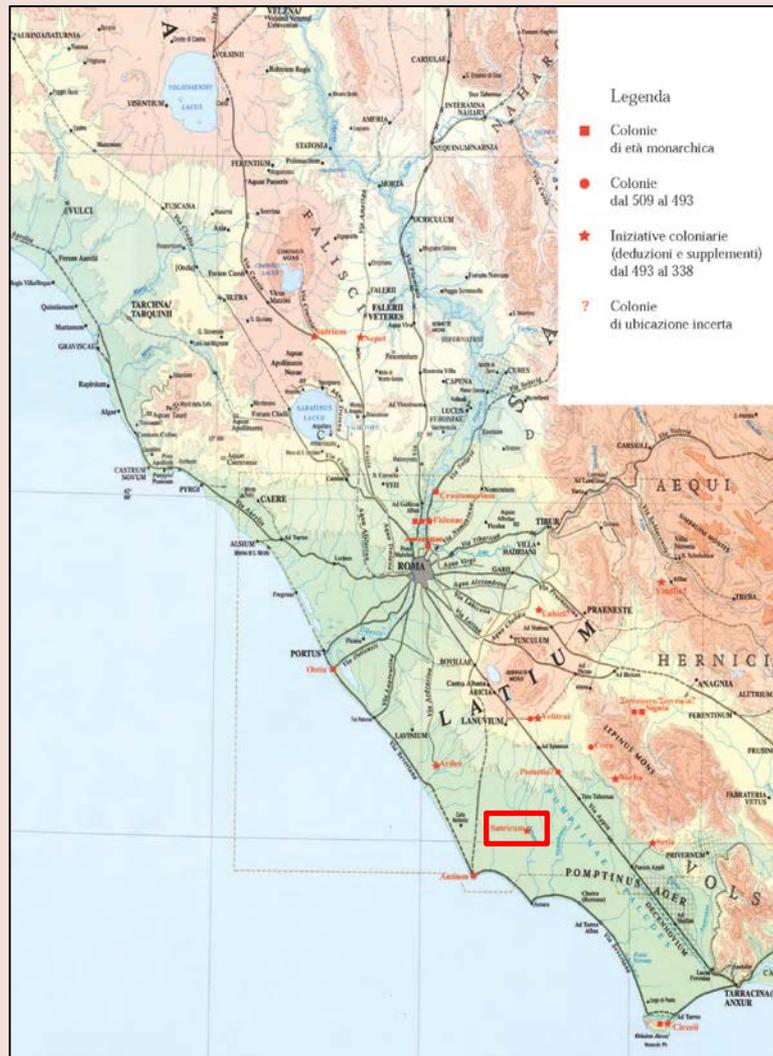
Esempi di *Sodalitates* arcaiche (armate a carattere gentilizio guidate da capi carismatici)

- 504 a.C.: *Attius Clausus* (*Appius Claudius*) a Roma dalla Sabina con una schiera di 5000 armati
- 490-488: le imprese di **Gneo Marcio Coriolano** a capo del suo esercito contro Roma
- 477 a.C.: I 300 *Fabii* e la sconfitta al Cremera contro l'etrusca Veio

LAPIS SATRICANUS (Pietra di *Satricum*)



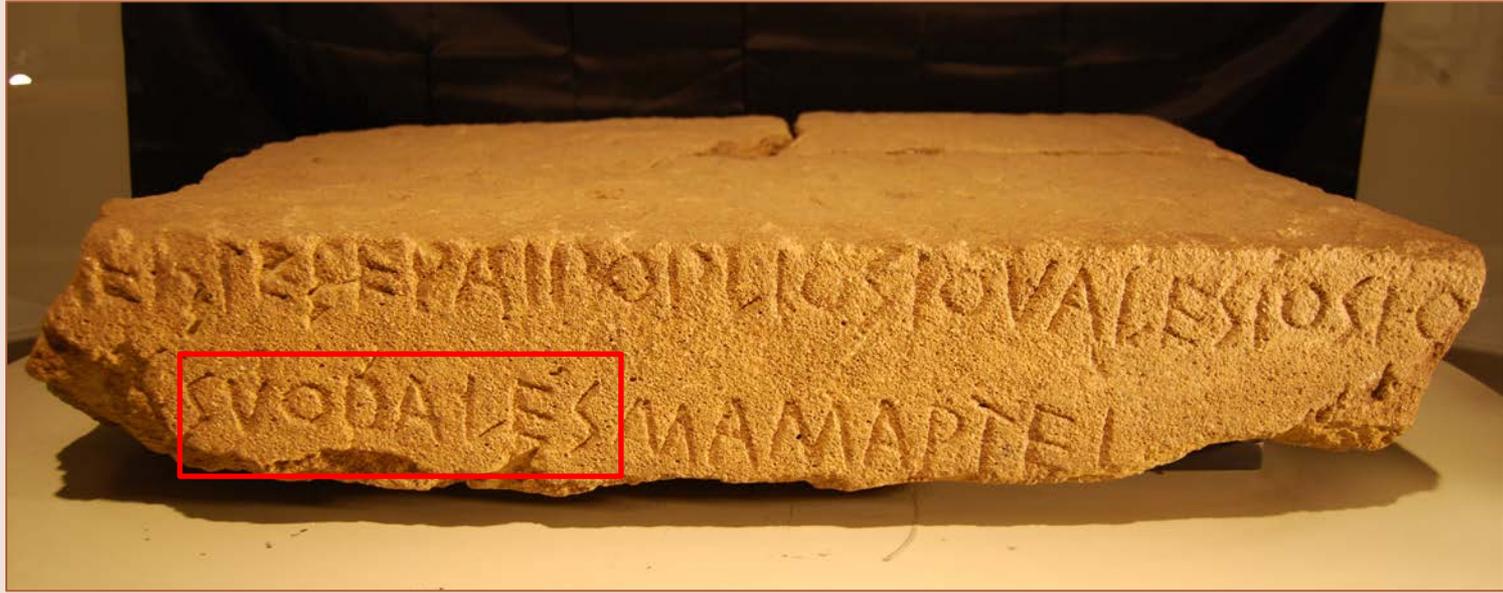
CIL I², 2832a (Museo Nazionale Romano – Terme di Diocleziano)



Legenda

- Colonie di età monarchica
- Colonie dal 509 al 493
- ★ Iniziative coloniali (deduzioni e supplementi) dal 493 al 338
- ? Colonie di ubicazione incerta

LAPIS SATRICANUS (fine VI secolo a.C.)



[-----?]

[...]IEI STETERAI POPLIOSIO VALESIOSIO

SVODALES MAMARTEI

[...]

i *sodales* di Publio Valerio posero a Marte

